

Il Romitorio di San Cerbone

di Anastasia Delmati Buttafava

A Marciana, sia essa Alta o Marina, spesso capita di sentir nominare il "San Cerbone". In chi ascolta (forse per la maniera in cui vien enunciato) questo nome evoca subito antichi echi di leggenda, di storie d'altri tempi. Per chi come noi è solito l'estate abbandonare ogni tanto il frastuono della marina per seguire il richiamo del più silente bosco, quella al San Cerbone è una passeggiata obbligata.

All'oratorio ci si arriva da diversi punti, percorribili nell'ultimo tratto solo a piedi o in mountain bike: da Marciana paese, da Marciana Fortezza e da Poggio (sentieri n. 1 e 6 del CAI). Vi si giunge dopo aver camminato all'ombra di secolari castagni e di pini (questi ultimi frutto dell'opera di rimboschimento e non vegetazione autoctona) accompagnati dal canto di fringuelli e cince dal penetrante profumo dei castagneti in fiore.

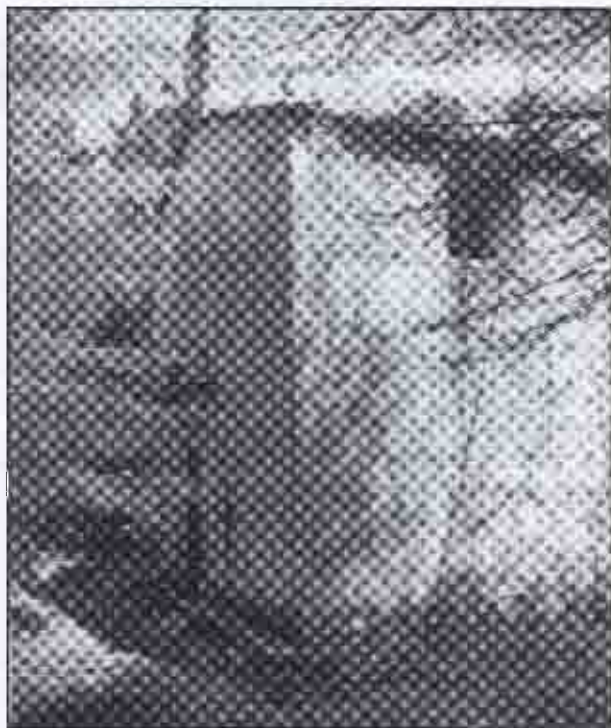
Il percorso intervallato anche dalla presenza di fonti, dove l'acqua scorre ahimè sempre meno copiosa per la presenza di canne di gomma nera che la incanalano verso ville e rustici; il panorama, nelle giornate limpide, offre quadri incantati di verdi e di azzurri, dove la terra e mare si fondono in un unicum che trasmette emozione ed invita alla contemplazione silenziosa.

Una volta superata la linea della cabinovia per chi giunge da Marciana, una gradita sorpresa accoglie ora chi arriva sul piazzale del romitorio: i lavori di restauro hanno restituito un complesso antico ed altamente significativo da un punto di vista religioso e storico, fruibile ora nella sua intierezza.

Una lapide posta sul fianco destro, recita:

IL ROMITORIO DI S. CERBONE, FONDATA DA S. CERBONE TRA L'ANNO DOMINI 573 ED IL 575. QUESTO ROMITORIO E' IL PIU' ANTICO LUOGO DI CULTO DELL'ISOLA D'ELBA. RICOSTRUITO NEL 1421 DAL PRINCIPE APPIANI SU SUGGERIMENTO DI SAN BERNARDINO DI SIENA, CADDE IN DISUSO DURANTE LA SECONDA META' DI QUESTO SECOLO. FU SVUOTATO DEL SUO MOBILIO ORIGINALE, VANDALIZZATO E COPERTO DI GRAFFI E LASCIATO NEL PIU' COMPLETO ABBANDONO. UN GRUPPO DI AMICI INTERNAZIONALI, CHE SCELSE LA QUIETE E LA PACE DELL'ISOLA DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE, VOLLERO IL RESTAURO DI QUESTA CHIESA STORICA COME RINGRAZIAMENTO AGLI ELBAŃI PER GLI ANNI FELICI QUI TRASCORSI. L'OPERA DURO' 14 ANNI E FU TERMINATA NEL 1993.

Se poi si ha la fortuna, come è capitato a noi, di incontrare un signore d'aspetto e modi gentili, che apre la chiesetta e mentre la spazza vi trasmette qualche notizia sul culto e la vita del Santo e sui restauri, allora quelle mura spoglie e disadorne, quell'apparente stato di abbandono si animano.



Chiesa di San Cerbone

Vi racconta così che l'oratorio appartiene alla Diocesi (N.d.R. di Massa Marittima), che era legata alla Confraternita di Poggio e che alla fine della II guerra mondiale fu bersaglio di vandali che, spogliatolo degli arredi sacri, distrussero le vetrate e le porte lasciando sulle pareti graffiti e lordure a testimonianza delle loro incursioni.

L'interno, a una navata, conserva gli antichi altari e pavimentazione in cotto; l'unica decorazione oggi presente è una tela raffigurante il Santo che ivi è stata ritrasportata da Poggio, dopo il restauro.

Nella stanzetta attigua alla Sacrestia una lapide informa che il restauro è stato voluto e condotto da Viggo Dimitri de Wichfeld, nobile danese (1923-1994) che "sognò il restauro di questa chiesa di S. Cerbone", mentre un'altra grande lastra di granito sul lato destro reca incisi i nomi di coloro che aderirono all'iniziativa contribuendo alla raccolta di fondi necessari alla sua realizzazione; poco distante, una lastra di dimensioni più ridotte, ricorda che: "L'Arch. Prof. Paolo Ferruzzi diresse il restauro. Franco Segnini di Poggio eseguì da solo il lavoro con gusto ed amore seguendo l'esempio del Santo diede da bere ai cinghiali anch'essi creature di Dio. Come ringraziamento a Vittoria Ricci Anselmi che fece parte del comitato del restauro e raccolse contributi dagli Elbani".

Tornati all'esterno, veniamo ancora informati su un aspetto curioso, rappresentato dal fatto che la casa annessa all'oratorio non gli appartiene, ma è di proprietà privata; fu messa all'asta con i terreni

